CONSIGLIO NAZIONALE FEDERATIVO
DELLA RESISTENZA

23 dicembre 1961

ROMA
Via Cola di Rienzo n. 28

Caro Terracini e caro Lombardi,

in seguito ad una segnalazione fattami ho provveduto a far spogliare diligentemente la rivista "La vita italiana" di Giovanni Preziosi, della quale Piccardi era detto abituale collaboratore.

Risulta che egli ha dato alla rivista due articoli: uno intitolato "Giorgio Washington" è inserito nel fascicolo ottobre 1932 (pagg. 413 e sgg.) ed un profilo storico dell'uomo; il secondo "Roosevelt e l'America latina", inserito nel fascicolo marzo 1935 (pagg. 310 e sgg.) ed è una oggettiva analisi della politica rooseveltiana nei riguardi dell'America latina.

La rivista di Preziosi diventò violentemente razzista nel periodo successivo; ad ogni modo il suo nome non figura mai per nessun altro titolo negli indici della rivista.

Un altro controllo è stato eseguito sulla rivista "Lo Stato", allora diretta dal Costamagna. Vi è inserito un lungo e diligente resoconto (oltre 50 pagine) del convegno tenuto a Vienna da giuristi italo-tedeschi che ha dato origine al noto appunto a Leopoldo Piccardi. Il segretario del convegno riferisce dettagliatamente sui numerosi temi, tutti strettamente tecnici, ad eccezione di uno "il diritto e la razza". Il nome di Piccardi non viene mai fatto, nè per questo nè per altri temi.

Io ero ben sicuro che a Piccardi non poteva esser contestato nessun atto riprorevole. Sapevo che durante il fascismo la sua era stata la vita di un uomo dignitoso - non di un cortigiano - ma neppure quella di un antifascista combattente. Non potevamo avere per lui un metro di giudizio diverso da quello che tenemmo per tanti altri valentuomini e compagni di oggi ai quali non chiedevamo altro che un passato di onestà ed un presente di serio impegno democratico.

Quando ci trovammo a dover mettere in piedi l'organizzazione dei Consigli della Resistenza e stimammo necessaria la presenza di un esponente della corrente radicale, fummo noi a ricorrere a Piccardi.

I compagni sanno quale sia stata la sua opera ed il suo apporto nella battaglia antifascista e democratica che sosteniamo e dobbiamo sostenere.

Voi sapete come siano facilmente e pericolosamente corrosive per la buona fama di un uomo situazioni come quelle nelle quali si trova l'amico Piccardi. E' per questo che mi è sembrato necessario aggiungere al giudizio già dato questa nuova testimonianza pubblica.

Cordialmente vostro,

FERRUCCIO PARRI

CONSIGLIO NAZIONALE FEDERATIVO
DELLA RESISTENZA

ROMA
Via Cola di Rienzo n. 28

Roma, 5 dicembre 1961

Caro Piccardi,

per deferire al tuo desiderio abbiamo preso in esame la notizia riferita in un recente volume del prof. De Felice secondo la quale tu avresti concorso nel 1939 alla estensione di un rapporto sulla legislazione razziale del fascismo in occasione di un convegno giuridico. Rileviamo che la declaratoria resa il 27 dicembre 1944 nei tuoi riguardi dalla Commissione di epurazione del Consiglio di Stato, al quale allora appartenevi, esclude tale circostanza, declaratoria che il De Felice non conosceva nè poteva conoscere, e che citerà, essendone venuto a conoscenza da te, in una successiva ristampa del suo libro. La declaratoria citata non solo attesta in generale la non sussistenza di alcun titolo di addebito, ma per quanto riguarda in particolare le questioni razziali mette in rilievo il tuo orientamento contrario all'indirizzo fascista "sia con un atteggiamento di spiccatissima deferenza verso tutte le vittime di quella politica, sia in atti di ufficio dai quali traspare la profonda repulsione verso quel sistema".

Premessa comunque la non rilevanza delle circostanze accennate sul giudizio complessivo da dare sulla tua persona, gliamo porre ben fermo che esso per noi si deve fondare la opera intelligente e coraggiosa che tu hai dato per la difesa della democrazia e l'affermazione degli ideali della Resistenza. I compagni di tutta Italia ben sanno quale abnegazione davvero esemplare tu hai dedicato alla difesa di ogni buona causa. Nessuno lo sa meglio di noi che ti abbiamo a compagno nel Comitato Esecutivo del Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza. E nessuno più di noi ha il dovere di riconfermarti l'affettuosa attestazione della alta stima che giustamente ti circonda.

RICCARDO LOMBARDI
FERRUCCIO PARRI
UMBERTO TERRACINI

3

NORD E SUD

Napoli, 4. 8. '61

Via Carducci, 19

IL DIRETTORE

Gentile Onorevole

Le avevo telefonato stamane e mi spiace di non averla trovata in ufficio. Le unisco il modulo per la domanda per la libera docenza, la presentata domanda per la Sua Facoltà per l'incarico di Geografia politica ed economica, affidato per questi ultimi due anni all'amico De Caprariis, che chiamò a Messina come vincitore del concorso di Storia delle dottrine politiche. De Caprariis aveva infatti due incarichi, quello di Storia delle dottrine politiche e quello di Geografia politica ed economica. Ora, se io potessi essere utile alla Facoltà, ne sarei lieto e onorato. Ne ho informato anche altri Professori, il prof. Graziani, il prof. Zaccaria, il prof. Guarino, il prof. Carlo Ferrara, il Preside della Facoltà, e tutti mi hanno fatto segno di cortese consenso per la mia persona e la mia attività di studio. Sembra aversi anche il Suo consenso ne sarei particolarmente lieto. Con i migliori saluti, Suo

Francesco Compagna

Francesco Compagna

86,46,5 4

OSPEDALE GENERALE «G. DE MARTINO»

Divisione Medica

Primario Prof. Dr. RAFFAELE CACCIAPUOTI

Mogadiscio, li 20.4.61

Carissimo Francesco,

ti faccio i miei più vivi e sinceri complimenti per il rinnovato, meritatissimo tuo successo -

È parecchio tempo che non ti scrivo e lo faccio ora, cogliendo l'occasione di abbinare alle mie felicitazioni una preghiera - Ti chiedo scusa per il fastidio che ti arreco e mi auguro che tu possa riuscire ad ottenermi attraverso il Sottosegretario Mazza o direttamente dal Ministro Andreotti, l'autorizzazione, di cui troverai dettagli nella copia della mia domanda, che ti accludo, partita con lo stesso aereo di questa mia -

Non è la prima volta che detta autorizzazione viene concessa a funzionari di ruolo dell'Amministrazione dello Stato ed a personale medico dello stesso Ministero della Sanità (vedi dr. Vetere, dr. Bellanti, dr. Vannuppi) con la formula in servizio presso Rappresentanze Culturali Internazionali - E qui mi è stato assicurato che non dovrebbero essere motivi per vedermela

negare, tanto più che dovrebbe far sempre piacere che un italiano sia accolto in organizzazioni culturali internazionali, cui porta oltre l'apporto della propria preparazione.

Nei miei contatti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità di Ginevra ho ricevuto lettere molto lusinghiere circa il mio "curriculum vitae". Ma, per ragioni organizzative, mi hanno rappresentato "che mi sarebbero molto riconoscenti (sic!), se potessi ridurre il differimento ad entrare in funzione al più breve tempo possibile".-

È questo il punto fondamentale: cercare di farmi ottenere l'autorizzazione del Ministero, prevista dalla Legge, al più presto -

Sono certo che ti adopererai con tutto l'affetto tuo impegno e che mi otterrai in Tempo utile quanto mi sta enormemente a cuore -

L'articolo della Legge citata, che prevede la decadenza dell'impiego per i dipendenti dello Stato che prestino servizio (in uno governo straniero) senza la prescritta autorizzazione del Ministero di appartenenza, non dovrebbe riguardare l'O.M.S. perchè non è uno Stato, ma un Organizzazione, e non straniera ma internazionale - Ma queste sono sottigliezze ed in pratica, tutti la richiedono perchè è ritenuta obbligatoria -

Ti rinnovo i miei complimenti ed ogni migliore augurio - Ti chiedo scusa per il fastidio e ti ringrazio per quanto farai per me - Mia moglie invia i suoi più cordiali saluti a te ed a tua moglie, alla quale rinnovo i miei - Ti abbraccio fraternamente

ON/LE MINISTERO DELLA SANITA'

DIREZIONE GENERALE AA.E DEL PERSONALE

Div.II - Sez.III

R O M A

p.c. ON/LE MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.R.C.

R O M A

Io qui sottoscritto, CACCIAPUOTI prof.dr.Raffaele, Medico Provinciale Superiore (Coeff.402), attualmente in servizio nell'Assistenza Tecnica alla Somalia, avendo in corso contatti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per un mio eventuale ingaggio e destinazione nel Congo ex-Belga, per un periodo di uno-due anni, contatti, che potrebbero avere positiva definizione, chiedo a Codesto Ministero la prescritta autorizzazione, di cui alla lettera B) dell'Art.127 del D.P.R. 10/1/1957 N. 3.-

Mi onoro rappresentare, ai fini di un favorevole accoglimento della presente istanza da parte di Codesto Ministero, che questa mia aspirazione è motivata dall'intento di accrescere le mie esperienze nel nel campo delle Malattie Tropicali, disciplina nella quale sono Libero Docente presso l'Università di Napoli; ed inoltre che lo condizione l'accettazione del predetto ingaggio con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sia all'ottenimento dell'autorizzazione di Codesto Ministero, sia alla portata delle funzioni che mi verrebbero affidate, sia ad un trattamento adeguato al mio "curriculum vitae".

Ciò sperare che il tutto possa essere valutato da Codesto Ministero anche nel quadro e nelle finalità

dei Rapporti Culturali con l'Estero.

Confido che questa mia richiesta venga benevolmente presa in esame ed accolta con cortese sollecitudine, in considerazione del fatto che la definizione dei contatti con l'O.M.S., di cui avanti è cenno, non può essere dilazionata oltre la prima decade del mese di maggio p.v., per ragioni organizzative facilmente comprensibili.-

Con osservanza

Mogadiscio, li 19 Aprile 1961

IL MEDICO PROVINCIALE SUPERIORE

(Cacciaguoti prof. dr. Raffaele)

On.le

prof. avv. Francesco De Martino

Deputato al Parlamento

Montecitorio

8

2788

R | MOGADISCIO No. 37

(Italia) Roma

Mittente:
Raffaele Cacciapuoti
C. P. 374
(Somalia) Mogadiscio

9

ROMA * CAMERA DEI DEPUTATI *
24-461
BP

P/Dm

10

CAMERA DEI DEPUTATI

IL PRESIDENTE

Roma, 14 GEN. 1961

Prot. 11-8 1883-A

Caro Ciccio,

mi scrive in questo momento Fiore, dicendomi che per la dolorosa scomparsa di Cesareo ha dovuto soprassedere per un breve periodo a quanto gli avevo chiesto. Spera di potermi accontentare durante il mese corrente.

Come ho detto direttamente al Presidente Murano, al quale ho dato atto del suo vivo interessamento, pare che la cosa si avvii per una soluzione più tranquilla.

Auguri di completa guarigione, con la speranza di poterti riabbracciare presto.

G. Leone

On.Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
=NAPOLI=

Dl/pg

11

CAMERA DEI DEPUTATI

IL PRESIDENTE

Roma, - 8 GIU. 1961

prot.A.1883/ 878

Carissimo Ciccio,

innanzi tutto mi addolora quanto mi scrivi circa il tuo stato di salute e mi auguro che questa mia ti trovi del tutto ristabilito. Ti prego anzi per togliermi ogni preoccupazione, di darmi ulteriori notizie.

Non vorrei che tu, con la tua solita sconcertante strafottenza non ti fosse rivolto ai medici. Se è così ti vorrei consigliare di farti visitare dal tuo vecchio e fraterno amico Cataldi. A tal fine potresti telefonare a mio fratello Carlo(Studio 322533 - Casa 381939) perche egli predisporrebbe un appuntamento. Meglio ancora se tu un giorno ti decidessi a recarti all'Ospedale Ascalesi, Reparto di Cardiologia intestato al nome di mio Padre, diretto egregiamente da Cataldi, per farti fare un complesso di esami dallo stesso.

Circa la situazione di Auriemma non ho mancato di seguirla. Ti aggiungo anzi che in data 10 maggio Enzo Fiore ad una mia rinnovata premura, avendo trovato che oltre all'Auriemma avevo segnalato un'altra persona, mi domandò qualè preferissi ed io gli risposti in data 13 maggio per espresso che preferivo senz'altro il giovane Auriemma.

./.

On.Prof.Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone,258
- NAPOLI -

72

Scrivo in questo momento una nuova lettera a Fiore e mi auguro che sia decisiva.

Saluti alla Signora e ai figliuoli e a te un abbraccio.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO-NAPOLI

IL PRESIDENTE

Napoli, 2

Caro Giovanni,

riscontro la tua cortese dell'8 giugno 1961 per assicurarti che sono riuscito ad assumere il giovane Auriemma il quale già da questa mattina ha preso servizio all'Ente.

Ho adottato la deliberazione presidenziale n. 164 che in data 19 giugno è stata inviata al Ministero del Turismo per l'approvazione.

Ti prego di voler cortesemente intervenire presso la Direzione Generale del Turismo affinchè venga approvata al più presto la detta deliberazione.

Sono lieto di aver potuto fare cosa a te grata e ti saluto molto caramente.

(Enzo Fiore)

^^^^^^^^^

A
S.E. GIOVANNI LEONE
Presidente della Camera
dei Deputati

R O M A

B6, 9, 1

14

STATE OF NEW YORK
EXECUTIVE CHAMBER
ALBANY

NELSON A. ROCKEFELLER
GOVERNOR

October 15, 1963

Dear Mr. de Martino:

Once again I want to thank you for the opportunity you gave me, while I was in Rome, to meet you. For my part I found our conversation extremely useful and helpful in understanding the major concerns of your country. I was most interested, too, in your informed comments on the vital problems that face all of us in the Western world.

With much gratitude and best wishes,

Sincerely,

Nelson A. Rockefeller

Mr. Francesco de Martino
Deputy Secretary of the Socialist Party
Chamber of Deputies
Rome, Italy

B. 6, 6-9, 2

DINO GENTILI

Roma, 21 settembre 1963

Caro De Martino,

Venerdì sera ho visto Bo. Ho richiesto un suo intervento presso gli Esteri per la concessione di visti a una Delegazione Tecnica Cinese. Se ne è occupato con la solita premura, anche su richiesta di Magrì, Presidente della Finmeccanica, ma non ha ancora risposta affermativa, credo anche a causa dell'assenza di Piccioni. Questo mi imbarazza perchè lunedì ho una riunione a Berna all'Ambasciata Cinese e volevo poter dire qualcosa.

A Bo ho accennato ai miei tentativi - a titolo personale - di avvicinamento su piano tecnico tra ENI e Montecatini per i problemi della Petrochimica, avvicinamento che, se si determinasse, favorirebbe l'inizio di un certo ordine in un settore che più risente della mancanza di un piano nei passati dieci anni. Inoltre potrebbe favorire una collaborazione tra industrie di stato e industrie private, creando la premessa di collaborazioni più vaste in una politica di piano.

Si è scivolati a parlare delle nomine all'ENI. La sua opinione è nota; coincide con quella del Presidente del Consiglio, mentre Bo sa che Moro ha ragioni per accettare il rinvio. Forse Bo teme che il Centro Sinistra non sia così certo a novembre, ha paura di rinvii, e non vuole correre il rischio di lasciare una situazione aperta per un periodo indefinito. Niente di nuovo, quindi. Di soluzioni di compromesso, cioè presenza nostra in posizione di forza sin da questo momento, non ho naturalmente parlato, perchè non stava a me di parlare, nè tanto meno di candidature. Ho detto che sapevo quale era la posizione assunta dal partito, giustificata dalla nostra esigenza di lasciare le cose allo statu quo per non compromettere le possibilità da attuarsi a tempo opportuno. Mi è parso molto sostenitore di Cefis e piuttosto indifferente a Boldrini.

Dopo la conversazione non posso dire in verità se Bo sarebbe pronto a consentirci una vice presidenza ora, qualora noi la chiedessimo. Mi pare tuttavia che egli sia così deciso a procedere alle nomine, salvo un intervento decisamente contrario del Segretario D.C., ma così sempre intenzionato a tener conto delle nostre posizioni, che non

DINO GENTILI

16

dovrebbe opporsi a una nostra richiesta, se il partito deciderà di farla.

Sentirò da te gli sviluppi.

Tanta solidarietà a te per la tua pazienza e tanti affettuosi saluti.

Lelio

On.le Francesco De Martino
Vice Segretario del P.S.I.
R o m a



17

ESPRESSO

Onorevole Francesco De Martino
Vice Segretario del P.S.I.
Albergo Santa Chiara
Via Santa Chiara 21
R o m a

1138

18

D. Gentili
Via [illegible] 20



CAMERA DEI DEPUTATI

B 6.1 8.1 19

Roma, 9 agosto 1963
CM/

On.Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Direzione del P.S.I.
Corso, 476
R O M A

Caro De Martino,

anche a te, oltrechè a Nenni, mando copia della lettera che oggi ho indirizzato a Amadei e a Ferri circa la mia candidatura a membro del C.S.M. e, eventualmente, a vicepresidente.

Buone vacanze e affettuose cordialità

Dal Tuo Federico Comandini

- 1 allegato -

Roma, 9 agosto 1963

On.Avv. MAURO FERRI

On.Avv. LIONELLO AMADEI

Carissimi,

voglio informarVi di un colloquio che, richiesto, ho avuto stamane col presidente Giallombardo e col consigliere Principe (di Napoli), dell'Assoc.Magistrati, sulla mia candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura. Come certo sapete, la nomina dei membri "laici" avverrà a Montecitorio il 3 ottobre. Non è certo che tutti raggiungano la maggioranza qualificata; in tal caso, sarebbe necessaria una seconda elezione; e non sarebbe male, per le ragioni che ora Vi dirò, e che non riguardano la mia nomina a membro, ma quella (eventuale) a vicepresidente.

Sembra (è una voce raccolta e riferita da Principe) che i DC. abbiano in animo di sostenere, per la vicepresidenza, la candidatura di Tosato, bravissima persona, del cui indirizzo però l'A.N.M. è tutt'altro che certa. L'A.N.M. conta di pi[illegible] tra gli eletti dalla magistratura (le elezioni sono fissate per il 13 ottobre), otto dei suoi, e poichè è pronta ad appoggiare me in pieno, sarebbero otto voti su tredici, quanti occorrono per essere eletti (i membri del C.S.M. sono, infatti, 24). Però, se non vi sarà accordo tra i dc. e noi, è difficile, per non dire impossibile, la mia elezione a vicepresidente. Infatti, avremmo, da aggiungere agli otto, il mio autovoto e forse quello del rappresentante comunista (si parla di Geppino Ferrari, mio amicissimo, che è a metà strada tra i comunisti e noi). Ne mancherebbero tre. Nessun conto è da fare sul voto del rappresentante liberale o di quelle di destra (che, a quanto pare, non sarebbe scelto tra i missini, ma tra i monarchici); meno che mai sul voto degli eletti dall'U.M. e dei tre membri di diritto (Negni, Tavolaro e il Procuratore generale della Cassazione).

Così stando le cose, mi sembra evidente che il vicepresidente socialista, si avrà solo in seguito ad un accordo politico tra noi e la DC.

Io sono disposto[illegible]mo ad andare al C.S.M. come semplice membro; ma Giallombardo e Principe insistono: a loro avviso, la effettiva presidenza del C.S.M. è più importante dello stesso Ministero della Giustizia.

Questa situazione volevo segnalarVe a voi (di questa mando una copia anche a Nenni e a De Martino) perchè, se, come è probabile, la prima riunione del nuovo C.S.M. avverrà a novembre, il partito tenga presente la cosa nella ripresa del dialogo dopo il nostro Congresso, e maturi nelle pre-conversazioni che forse ci saranno. In termini poveri, bisognerebbe ottenere l'appoggio dc. (che lo stesso dc., mi dice Giallombardo, avendone parlato con Misasi, sono disposti[illegible]mo a caldeggiare all'interno del loro partito).

Voi sapete anche che il Congresso dell'Ass. Magistrati si terrà a fine settembre (22-23 e 24, a Cagliari e ad Alghero); Guarnera e Giallombardo tengono moltissimo a che uomini del PSI siano presenti; fanno conto sulla presenza di Andreoli e di altri; ma, quanto a me, Giallombardo ritiene che forse sarebbe bene che io aderissi senz'essere presente, perchè (consiglia) per mietere eventualmente voti tra gli eletti dalla Cassazione, io dovrei evitare, per il momento, di prendere posizioni molto nette che potrebbero nuocere: beninteso come semplice espediente tattico. Fate il conto che credete a questa osservazione: a me, che conosco le LL.EE. del Supremo Collegio, sembra tutt'altro che priva di fondamento.

Io sarò assente da Roma dal 15 agosto al 4 o 5 settembre.

Buone vacanze e affettuose cose

Prof. Avv. GAETANO SCHERILLO
ORDINARIO NELL'UNIVERSITÀ DI MILANO
MILANO - CORSO PORTA ROMANA, 18 - TEL. 804.663

82

Milano, 13 ottobre 1964

Cari Colleghi, Romano, Orestano e De Martino,

ho ricevuto le risposte alla mia precedente relativa alla data di convocazione della nostra Commissione.

Tutto considerato, mi sembra preferibile anticipare di due giorni sulla data del 18 dicembre, in guisa che la Commissione si convochi mercoledì 16 anziché venerdì 18 dicembre. In questo modo possiamo essere tranquilli che i nostri lavori non sarebbero intralciati dalle sopravvenienti feste natalizie, non tanto per quanto riguarda la votazione finale, quanto per la copiatura a macchina della relazione ecc..

Se siete d'accordo, vi prego di comunicarmelo subito, in guisa che io possa scrivere ufficialmente (ossia a nome di tutti noi) al Ministero, e avvertire il collega che é in America.

Cordiali saluti,

Vostro

Indirizzo americano:
Louisiana State University
Law School

BATON ROUGE La.70803

U.S.A.

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

23

Roma, 10 settembre 1964

Caro De Martino,

Ti comunico che giorni fa mi sono recato al Ministero e ho comunicato al Direttore Generale e al Capo Divisione che starò assente dall'Italia dal 15 settembre al 15 dicembre e che in conseguenza non potrò durante tale periodo partecipare ai lavori della commissione di concorso. Essi mi hanno assicurato che i vincitori del concorso potranno essere nominati nel prossimo anno accademico 1964-65, purchè la relazione della commissione sia presentata prima del 20 gennaio. In conseguenza e tenendo conto della data del mio ritorno dagli Stati Uniti, si è constatato che le date utili per convocare la commissione potrebbero essere il 18 dicembre, il 28 dicembre, il 4 o il 7 gennaio e si è convenuto che essi avrebbero lasciato in sospeso la data fino a una vostra comunicazione.

Ho riferito questo tanto a Orestano che a Scherillo aggiungendo che per il periodo successivo al 16 dicembre mi rimettevo anticipatamente al vostro accordo e pregando soltanto di addivenire presto a questo accordo per evitare che qualcuno non fosse poi disponibile. Credo che molta influenza potrà avere la data del congresso del Partito socialista, e quindi sarebbe forse bene che Tu riferissi senz'altro a Scherillo (il più anziano dei commissari) quali giorni del periodo indicato andrebbero bene per Te; l'accordo sarebbe così facilitato.

Chiedo scusa delle difficoltà che creo con il mio viaggio in America e Ti prego di gradire i migliori saluti.

Tuo
Alberto Pugliese

20-VI-64

24

Spett. Commissione Vigilanza Farmaceutica

NAPOLI

e per conoscenza I.N.A.M.

A seguito della R.R.C.C. in data 20-6-1964 Prot. 1873 #VIII da parte della Spett; Cassa Mutua I.N.A.M. che notificava il deferimento di questa farmacia a questa Spett.Vigilanza Farmaceutica,ai sensi della attuale convenzione, io sottoscritto Dott. GAETANO MANCINI, titolare Farmacia Leone di San Marco in Pozzuoli, preso atto dei motivi addottimi, presento le mie controdeduzioni.

I) Presenza di 141 fustelli non giustificati al momento da relative ricette.

Faccio rilevare che detti fustelli appartenevano a ricette di Casse Malattie quali Ilva, Ansaldo, Marittime, Olivetti per le quali non sono obbligato ad applicare detti fustelli al momento della spedizione, e prova di quanto affermo è che la maggior parte di essi erano fustelli appartenenti a medicinali non consentiti alla prescrizione delle Casse Mutue INAM ed associate o di fustelli di qualche medicinale quale, antierumina, cibalgina, Veramon.che

5) Prenenza di due ricette che presentavano segni di precedenti spillature :

Detti segni sono da attribuire al fatto che qualche volta nella spedizione la spillatrice s'ingolfa e non aggancia il foglio sottostante e per tale ragione bisogna ripetere la spillatura ,come pure qualche volta il cliente rifiuta di pagare la quota a carico ed allora la fustella bisogna riattaccarla allo scatolo oppure dopo averla attaccata ci si accorge che il prodotto non era esatto ed allora si,applica la nuova fustella provvedendo a mettere a posto la precedente.

Da qui i segni di precedenti spillature.

rico. Non tenendo (Medico) conto. riscossione di quota a ca-

Faccio notare che detta quota non fu precisata da me ma dal medico tratto in errore dal Vostro prontuario, essa non fu percepita ma non fu cancellata per non alterarne la ricetta.

4) Non mi fu fatto rilevare nel verbale, da me sottoscritto , nessuna ricetta con apposizione della data di spedizione diversa da quella effettiva per cui non posso difendermi per ciò che mi si ascrive.

Certamente è il mutuato che ha fatto confusione di date ~~dè~~ in quanto in ditta abbiamo il datario comprensivo del nome della farmacia per cui non possono verificarsi gli inconvenienti addebitatimi.

Per quanto riguarda ciò che si rileva dal verbale del 30/7/64 e del 2/4/64 devo fare una doverosa premessa: nel periodo in oggetto cioè 15 luglio = 15 agosto per le ferie estive rimangono aperte al pubblico solo tre farmacie e di conseguenza il lavoro aumenta del 50 % , a tanto si aggiunga che trattandosi di zona di villeggiatura si ha un afflusso di persone che fa raddoppiare il lavoro . Nel periodo a cui ci si riferisce bisogna tener presente che non si aveva solo l'annuazio ma anche le due variazioni ed di conseguenza ogni volta bisogna verificare i tre elenchi se si tiene conto che in tale periodo rimangono aperte le farmacie dalle 8 del mattino ad oltre le 9 di sera, senza interruzione pomeridiana ed anche con il servizio notturno e tutto ciò in pieno sol leone e pertanto si ritorna a casa in condizioni pietose quindi si può anche verificare la mancata siglatura delle ricette che può essere invece completata dall'Ufficio Tariffazione al quale si versa un onere non indifferente, al quale Ufficio spetta quanto sopra..

Per quanto mi si ascrive al n. 7)(rifiuta di far siglare le ricette esaminate dal vostro medico) tengo a dichiarare che ho semplicemente fatto notare al vostro medico che il Sindacato Farmacisti ci ha fatto sempre sapere che non dovevamo permettere la siglatura delle ricette in quanto potevano essere compromesse le buone regole delle sovvenzioni è in ossequio a tale istanza che

ho segnalato quanto mi viene addebitato tanto più che a me la siglatura non costava niente.

A ciò che riguarda rilievi fattimi dalla Sezione Territoriale dico quanto segue:

N. 6) Non è stata spedita dalla mia farmacia la ricetta n. 38107 con prescrizioni di Epabon e consegnato il Bon .Se ciò è avvenuto la ricetta in oggetto è stata consegnata già da tempo ai vostri uffici ed attendo che mi si mostri per riconoscere il mio errore.

Spedizione parziale della ricetta n.459139 con prescrizione di Terramicina n.6 fiale asserisco in modo categorico che detta ricetta fu spedita in toto, come attesta la dichiarazione del vostro mutuato C.P.A. 496314 a nome Rea Gennaro che alligo a questa mia. Per quanto riguarda l'ultimo addentellato (elusione del provvedimento inflittomi dalla commissione centrale, consistente in giorni otto di sospensiva con decorrenza come vostra R.R.C.C. dalla ricezione della stessa, tengo ancora una volta a precisare che nel giorno stabilitomi il 24/7/63 sospesi la formitura a credito di medicamenti agli assicurati IN.A.M. e ciò feci fino al giorno 27/7/963, giorno in cui iniziai il mio periodo feriale.

Ad ogni modo avendo la farmacia Petruzzelli chiesto il cambio del turno per ragioni di salute non ebbi difficoltà di addivenire a tale cambio per accontentare il collega che più di tutto era un mio buono amico. La ~~sospensione~~ posposizione non è dovuta ad una situazione di comodo ma ad un atto di educazione di cui ogni professionista dovrebbe essere animato.

Si richiede quindi il pagamento delle fatture spedite alla riapertura dell'esercizio in quanto oltre ad essere un atto di arbitrio serve anche nella valutazione di un illecito arricchimento.

Credo di essere nel giusto affermando che il periodo feriale essendo esso facoltativo sia da considerarqi come continuazione a tutti gli effetti del provvedimento disciplinare inflittomi.

In attesa chiedo di essere ascoltato a voce

Dott. GAETANO MANCINI

Napoli 30/6/1964

FARMACIA "LEONE S. MARCO"
TITOLARE
Dott. MANCINI GAETANO
COD. 495
POZZUOLI

CAMERA DEI DEPUTATI

27

27 maggio 64

Caro Francesco,

stamani nel telefonarti mi sono dimenticato di dirti queste cose:

1) si parla di una presidenza Colombo o anche Granzotto. La presidenza Granzotto verrebbe presentata come particolarmente neutra. Non è così.

Mi pare giusto osservare che Granzotto rappresenta direttamente la DC (dorotea). Una soluzione DC (Colombo, Granzotto o altro) metterebbe tutto nelle mani della DC (presidenza, consigliere delegato, direttore generale). Per questo è impossibile accettarla.

2) Solari rischia di mandare anche

da consigliere, perché sentenziò un sostituzione dei Evangelisti (divenuto deputato) e un consigliere che sentenziò deve essere confermato dall'assemblea.".

Sarebbe molto brutto che uno, candidato alla Vicepresidenza, venga abbattuto fuori dal consiglio.

3) la soluzione del coordinatore Generale, dove essere annunciato contemporaneamente alle altre soluzioni che oggi vengono considerate, anche se la sua attuazione sarà successiva.
Questo per varie ragioni.

4) Nel comitato direttivo dovrebbero entrare 2 socialisti (Sez 6): il vicepresidente + un altro (che sarebbe solo se il vicepresidente sarà un'altra persona).

CAMERA DEI DEPUTATI

Ti Saragat farà certamente il solito discorso sul clericomunismo della Rai. La tua risposta (se credi di farlo) sarebbe bene che non fosse la assoluzione dei dirigenti della Rai, anche se non è possibile fare anche noi il discorso di Saragat.

Saluti. Spero di essere arrivato in tempo con queste informazioni.

Cordialità.

30

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 26 giugno 1964

Caro Lo Martire,

le presento oggi, ed è stata annunciata questo pomeriggio, la proposta di legge che ti interessa. Ha avuto il numero 1496. Avevo pensato di allargarla alla considerazione generale dei problemi delle scuole di ostetrica. Dopo una breve ricerca di fatti, ho visto che era opportuno limitarsi alla richiesta di modifica della lettera c) del primo comma dell'art 48 del R.D. 30 settembre 1938. Così come mi aveva passato la volta scorsa l'onorevole Labriola.

Fraterni saluti

[Pietro de Francesci]

Cartella Riservata

31 25

CAMERA DEI DEPUTATI

Firenze 22 giugno 1964

on. prof. Francesco De Martino
Segretario del P.S.I.
ROMA

e p.c. on. Mauro Ferri
Presid.del Gruppo P.S.I.Camera
R O M A

Caro De Martino,

desidero doverosamente e tempestivamente informarti di quanto segue.

Con apposito disegno di legge,il governo ha richiesto un ulteriore stanziamento per la fornitura gratuita dei libri di testo per la scuola elementare,dato che le previsioni della legge triennale 1073,che scadrà al giugno 1965,si sono rilevate insuffi_ cienti.

E' noto che in occasione della 1073,noi facemmo alcune rilevanti concessioni alla D.C. (fra cui l'estensione del libro gra_ tuito ai ragazzi frequentanti la scuola elementare parificata) otte_ nenendo -nella stessa legge- stanziamenti in favore della scuola ma_ terna statale,da istituirsi con separato provvedimento.E' noto anche che con una serie continua di pretesti tale istituzione non è mai av_ venuta,e che non consentendo l'entrata in funzione,per il primo anno, di tale scuola al 1° ottobre 1964,si perderanno gli stanziamenti pre_ visti dalla legge 1073,che verranno passati in economia dal Tesoro.

In questa situazione,io feci avvertito il compagno Prin_ cipe,con una lettera di molti giorni addietro,di fermare l'iter del disegno di legge di cui sopra,perchè non avremmo potuto consentire la conferma della concessione fatta a suo tempo per le scuole elemen_ tari parificate,essendo venuto meno il maggior presupposto di tale

./.

concessione. Vidi poi Principe,il quale mi confermò di aver rice_
vuto la lettera e di regolarsi di conseguenza.

Apprendo ora che all'o.d.g della VIII Commissione della Ca_
mera per mercoledì prossimo risulta al primo posto il provvedimento in parola.Assunte informazioni,mi è stato risposto che ciò è dovuto ad un sollecito pervenuto da parte socialista.L'identica risposta mi fu data rispetto alla questione del biennio di architettura di Genova_ rispetto a cui esistevano analoghi precedenti. Poichè non posso evi_ dentemente pensare che i criteri seguiti dal responsabile della com_ missione scuola siano regolarmente smentiti da altri (e non saprei neanche da chi) in sede di comitato parlamentare di coordinamento,ri_ tengo che si tratti soltanto di manovre provocatorie,alle quali si de_ ve dare la risposta che meritano.

Ho avvertito Finocchiaro di informare il presidente Ermini del_ la nostra posizione,affinchè il provvedimento sia accantonato. In ca_ so diverso,presenterò io stesso la proposta di approvarlo depennando la parte che riguarda la concessione in favore deg i alunni di scuola elementare parificata.

Una volta ancora si calpestano sfacciatamente gli impegni go_ vernativi.Non è una buona ragione mia perchè noi calpestiamo i deli_ berati dei Congressi e dei convegni,nonchè i nostri stessi impegni di governo.

Per evitare che si verifichino una volta ancora spiacevoli si_ tuazioni,ho ritenuto mio dovere informarne te e,per conoscenza,Ferri.

Cordiali saluti

(Tristano Codignola)

Codignola

50

lr/

Roma, 15 ottobre 1964

Egregio Avvocato,

La prego di scusarmi se non ho risposto in tempo al Suo cortese telegramma inviatomi all'atto della costituzione del governo Moro. Desidero esprimerle la mia gratitudine anche per il buon ricordo che Ella conserva di me come professore.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

*****

Sig.Avv. Giancarlo Santorelli
Piazza Cavour 152
Napoli

N. 265 Ricevuta per telegr. di parole 68

con

Ore 13 L. 555 18

Conservare la presente per casi di ricerche

Mod. 31 - Ediz. 1963-64

NAPOLI

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegrammma

COPIA

TELEGRAMMA

Ricevuto ..... 19.... ore ..... pel circuito N. .....

dall'Ufficio di ..... Ricevente .....

Inoltrato il ..... 19.... ore ..... pel circuito N. .....

all'Ufficio di ..... Trasmittente .....

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

Roma - Istituto Poligrafico Stato P. V.

Onle Prof Demartino

Segretario P.S.I via del Corso R O M A

Con memore ricordo suo corso universitario I937 et ammirazione sua alta coscienza democratica mi è caro inviare docente indimenticabile et eminente politico mio affettuoso omaggio compiacendomi suo determinante contributo soluzione crisi quasi insolubilecontemperando equamente intangibili liberta' democratiche et incontestabile progresso sociale contro intemperanze estremiste et involuzione reazionaria alt con cordiale devota stima et ammirazione sinceramente

AVV GIANCARLO SANTORELLI

PIAZZA CAVOUR I52 NAPOLI

Napoli I4/sett/I964

Onle Prof.francesco De Martino

Segretario P.S.I

Napoli

---

via aniello falcone 258

gradirei conoscere se ha avuto cognizione del telegramma di compiacimento,di cui le alligo la copia,inviatole all'atto della costitu= zione del secondo governo Moro e se i sentimenti espressi al docente del I937 ed all'eminente politico,il cui concorso fu determinante nella solu= zione della crisi e nel consolidamento del progresso democratico siano stati bene accetti.

Con ossequi

Avv Santorelli Giancarlo

piazza cavour I52

Napoli

alligati I

MODULARIO Telegr. – 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Ediz. 1963-64

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... 19..... ore	RICEVENTE +CT LTTR 1937 152 + +
	Pel circuito N.	*il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti di presentazione.*

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
2180	LETTERA ROMA NAPOLI	76100	75	21	1 3 =

Via e indicazioni eventuali d'ufficio

ore e minuti

Roma – Ist. Poligr. Stato V.C.

+COL MEMORE RICORDO SUO CORSO UNIVERSITARIO 1937 ET AMMIRAZIONE SUA ALTA COSCIENZA DEMOCRATICA MI E CARO INVIARE INDIMENTICABILE DOCENTE ET EMINENTE POLITICO MIO AFFETTUOSO OMAGGIO COMPIACENDOMI SUO DETERMINANTE CONTRIBUTO ET ABNEGAZIONE SOLUZIONE CRISI QUASI INSOLUBILE CONTEMPERANDO EQUAMENTE INTANGIBILI LIBERTA DEMOCRATICHE ET INCONTESTABILE PROGRESSO SOCIALE CONTRO INTEMPERANZE ESTREMISTE ET INVOLUZIONE REAZIONARIA . ALT CON CORDIALE DEVOTA STIMA SINCERAMENTE = AVVOCATO GIANCARLO SANTORELLI PIAZZA CAVOUR 152 NAPOLI



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Castaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabritai Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

31



TELEGRAMMA

N. 49 ... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

Resta a dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette

LTTR ONOREVOLE PROF DEMARTINO

SEGRETARIO PARTITO SOCIALISTA

ITALIANO VIA CORSO ROMA

82

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE

Serv. PRESTAZIONI ASSICURATIVE
Uff. V
N.° 8419/FR - I/40090

Roma, 5 MAG. 1965

Risp. lett. 3.3.65
Uff.
N.°

Sig. CARANI BATTISTA
Fraz. Cadagnolo - Via Borelle
PIEVEPELAGO
(Modena)

OGGETTO: Pagamenti per conto Enti Francesi

Si comunica che la "Caisse des Dépôts et Consignations" di Bordeaux ha disposto la cessazione dei pagamenti relativi alle maggiorazioni di rendita liquidate in dipendenza di infortuni sul lavoro verificatisi sul territorio dell'attuale Stato Algerino.

L'Ente in questione ha, infatti, sospeso l'invio delle autorizzazioni di pagamento nei confronti di tutti gli appartenenti a detta categoria di beneficiari a decorrere dal 1°.12.1964.

Nel renderLe noto quanto precede, si fa, tuttavia, presente che questo Istituto non ha mancato di informare della predetta decisione dell'Ente francese le competenti autorità italiane, premurando alle stesse il loro interessamento in merito alla questione.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

P. INAIL - 50.000 - 11-62

Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE

div. PRESTAZIONI ASSICURATIVE
sez. V
N.° 8419/FR - I/40090

Roma, 5 MAG 1965

Risp. lett. 3.3.65
del
N.°

OGGETTO: Pagamenti per conto Enti Francesi

Sig. CARANI BATTISTA
Fraz. Cadagnolo - Via Borelle

PIEVEPELAGO

(Modena)

Si comunica che la "Caisse des Dépôts et Consignations" di Bordeaux ha disposto la cessazione dei pagamenti relativi alle maggiorazioni di rendita liquidate in dipendenza di infortuni sul lavoro verificatisi sul territorio dell'attuale Stato Algerino.

L'Ente in questione ha, infatti, sospeso l'invio delle autorizzazioni di pagamento nei confronti di tutti gli appartenenti a detta categoria di beneficiari a decorrere dal 1°.12.1964.

Nel renderLe noto quanto precede, si fa, tuttavia, presente che questo Istituto non ha mancato di informare della predetta decisione dell'Ente francese le competenti autorità italiane, premurando alle stesse il loro interessamento in merito alla questione.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

ASSR

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 24.4.1965

Caro Francesco,

grazie degli auguri, affettuosi, che mi hanno molto fatto piacere.

Spero vivamente con tutta la collaborazione e la collaborazione repubblicana.

Ti faccio a mia volta auguri per la Europa

Aldo Moro

Dal decreto: Dir. Gen. Amm/ne Civile
Div. A.C. - Sez I
N. 11706.15152.R.71.

Il Sottosegretario di Stato
per l'Interno

Considerato che nell'operato del Sindaco di Somma Vesuviana deve ravvisarsi un provvedimento amministrativo implicito, costituendo la recinzione della strada in parola una univoca manifestazione di volontà dell'Amministrazione di sottrarre la strada stessa al pubblico transito per ragioni di igiene e di sanità pubblica;

Considerato che per consolidata giurisprudenza ed anche secondo la più autorevole dottrina è esperibile il ricorso gerarchico avverso l'atto-comportamento allorchè questo rappresenti una manifestazione non equivoca di volontà della pubblica amministrazione;

Considerato, altresì, che dottrina e giurisprudenza pacificamente ammettono la tutelabilità dei diritti soggettivi tramite l'impugnativa gerarchica;

Considerato, infine, che nella motivazione del decreto del Prefetto erroneamente viene dichiarata la inammissibilità del ricorso per difetto di giurisdizione ed incompetenza, laddove invece doveva rilevarsi la definitività del provvedimento impugnato, trattandosi di ordinanza sindacale implicita, emessa dal Sindaco di Somma Vesuviana in funzione di tutela del Demanio Comunale e quindi nella sua qualità di Capo della civica amministrazione;

Considerato, pertanto, che le censure mosse al provvedimento prefettizio sono fondate;

Visto l'art.5 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n.393 e l'art.18 della legge 9 settembre 1947 n.530.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno

D E C R E T A:

Il ricorso gerarchico indicato nelle premesse è accolto e, per l'effetto, il decreto del Prefetto di Napoli n.45063 in data 26 marzo, è annullato.

Si rinviano gli atti al Prefetto di Napoli per nuovo esame del ricorso.

PEL MINISTRO

F.to Amadei

Il Prefetto omissis
V° il decreto del Ministro dello interno n.II706.I5I52/R col quale veniva annullato il citato decreto prefettizio del 26.3.I965 nella considerazione che erroneamente é stata dichiarata la inammessibilità del ricorso,per difetto di giurisdizione e incompetenza laddve doveva rilevarsi la definitività del provvedimento impugnato trattandosi di ordinanza sindacale implicita emessa dal ecc ecc ec o
Ritenuto che il ricorso della sig:ra De Martino debba essere riesaminato alla stregua delle suddetta decisione
Cobsiderato che il provvedimento impugnato(da ritenersi ordinanza sindacale implicita adottata dal Sindaco a tutela del Demanio comunale)é da qualificarsi come atto definitivo e quindi non gravabile con ricorso in sede amministrativo
Visto ecc
DECRETA
il ricorso gerarchico di cui in epigrafe

é dichiarato inammessibile

I5 novembre I965
p.Il Prefetto
Forte f:to

pers. DM 44

CAMERA DEI DEPUTATI

PREROGATIVE E IMMUNITÀ
IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO

Roma, 9 novembre 1965

Egregio Onorevole,

questo Servizio sta procedendo alla compilazione di un volumetto in cui saranno riportati brevi dati anagrafici e le fotografie degli onorevoli Deputati.

Per un accertamento della loro esattezza, Le invio i dati che La concernono, con preghiera di una sollecita cortese restituzione dell'accluso tagliando debitamente firmato.

M. Stramacci

(Prof. Mauro Stramacci)

8-11 1

45

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli,24 dicembre

Caro Direttore,leggo con ritardo su Panorama del 5 dicembre nel servizio dal titolo "Troppi voli,onorevole" che gli uomini del persone del mio seguito (così nel testo) non facevano mistero del fatto che io mi servivo di un quadrimotore Dc 6 per i comizi e gli incontri di partito lontani da Roma.
Desidero precisare che nei niente affatto frequenti voli con un areo dello Stato maggiore a disposizione del governo - non sempre un quadrimotore,ma più di una volta un bimotore, io non li sono mai recato ad incontri di partito.
In genere i voli sono stati compiuti per attività connesse a quelle di governo,come manifestazioni ufficiali - ad esempio l'inaugurazione del monumento alla donna partigiana a Venezia su invito dell'amministrazione comunale,ovvero un incontro con gli amministratori della città di Foggia e così via. Ho inoltre compiuto viaggi per visite ad un'intera provincia,come a Lecce e contatti con i comuni, anche con sindaci non del mio partito. Durante la campagna elettorale del 1970 per le elezioni regionali ho usato l'aereo ,a quanto ricordo,pochissime volte e solo nei casi innocui era urgente tornare a Roma per impegni di governo.
Ho compiuto cinque viaggi all'estero,quattro per visite ufficiali su invito di governi stranieri ed in rappresentanza di quello ita-

liano ed uno per visitare a Zurigo il compagno Brodolini nelle ultime ore della sua vita.I primi quattro con aerei dello stato,l'ultimo con un aereo di linea,pagando ovviamente il biglietto.
Poiché ritengo che i mezzi dello stato debbano essere usati con discrezione e penso di essermi attenuto a questa norma per gli aerei,allorché ero vicepresidente del Consiglio,confesso di aver provato rammarico,allorché un giornale che adempie ad una funzione democratica mi ha annoverato tra quelli,che seguono un più disinvolto criterio.
Trovo giusto che siano regolate le spese per gli aerei in servizio dello Stato maggiore e del governo con una maggiore pubblicità.Ma non troverei giusto adottare misure restrittive,che tolgano agli uomini di governo quella possibilità di rapidi spostamenti,che i tempi richiedono.
Infine una nota di colore.Gli aerei in servizio nel periodo in cui ero nel governo erano vecchi e superati,niente affatto lussuosi,erano ad elica quando già QUELLI a reazione erano diffusi dovunque.Apprendo ora che ve ne erano quindici disponibili,secondo il servizio pubblicato dal suo giornale.Evidentemente ve ne doveva essere una forte richiesta,perché il più delle volte si faceva fatica ad averli.

Cordiali saluti
(Francesco De Martino)

8-3

47

CAMERA DEI DEPUTATI

Miseno, 6 agosto 1966

Caro Mancini,

assente da Roma il giorno 4 non ho potuto assistere al dibattito sulla frana di Agrigento, ma quel che ho letto sui giornali mi ha profondamente impressionato e colpito. Approvo in pieno le tue dichiarazioni ferme e coraggiose, che ritengo siano state molto favorevolmente giudicate dall'opinione pubblica e penso che ormai si debba andare in fondo, con l'accertamento pieno delle responsabilità, su chiunque esse ricadano. Sono fiducioso che le inchieste disposte faranno piena luce su di questo, ma non escludo, di fronte alla gravità dei fatti, che il nostro partito possa promuovere una iniziativa per un'inchiesta parlamentare.
Alla ripresa dell'attività converrà di discutere tra di noi la questione ed occorrendo investirne il Presidente del Consiglio, che suppongo sia stato quanto me sfavorevolmente colpito dal fatto che in una città italiana possano essere accadute simili cose!

Gradisci molti cordiali saluti

8-10

3

48

CAMERA DEI DEPUTATI

Miseno, 15 agosto 1966

Caro Mariotti, ho ricevuto direttamente dalla tua segreteria e poi di nuovo per mezzo di Lubrano la tua risposta negativa per la revoca del trasferimento del prof. Tecce. Se ti scrivo nuovamente non è per insistere in modo fastidioso, né perché si tratta di cosa napoletana. Tu sai che, semmai, io ecceddo per difetto nelle questioni che riguardano la mia città. Torno sulla cosa, perché mi sono ancora di più persuaso che il trasferimento del Tecce, per il quale esisteranno certo delle valide ragioni nel quadro della politica del tuo Ministero, è invece dannoso per Napoli ed anche specificamente per il giudizio degli ambienti interessati alle questioni sanitarie sul nostro partito. In collaborazione con il Tecce si era impostata da parte di valorosi medici, nostri compagni o simpatizzanti, una serie di importanti attività, che riguardano i Centri trasfusionali, l'Istituto del cancro e la profilassi dei tumori, il Piano di coordinamento degli Ospedali, gli Impianti per l'epurazione dei mitili, le fognature dell'isola d'Ischia. Tutte queste attività subiranno per lo meno un sensibile rallentamento, se non peggio, per effetto del trasferimento.
Ti aggiungo una considerazione, che mi sembra di grande interesse con i tempi che corrono e che depone molto a favore di questo funzionario. Egli con la sua famiglia vive in condizioni modeste e non è nemmeno in grado di affrontare le spese del trasferimento senza difficoltà.
Non credo che tu possa negare non al segretario del tuo partito, ma ad un amico per lo meno la possibilità di discutere a voce della questione e

quindi ti prego vivamente di sospendere il trasferimento,che decorre dal 1°settembre. Mi rendo conto che ti creo qualche complicazione,ma mi sento in dovere di insistere.In attesa di una tua gentile comunicazione,che spero possa essere quella desiderata,ti invio molti cordiali saluti ed auguri per le tue vacanze

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL VICE PRESIDENTE



ASSR





M.° Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

Napoli

Il Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri

22 luglio [19]60

Caro Francesco, prima
della mia del 28 mi
sembra indispensabile che
tu riunisca la delegazione
del PSI. E' il mio modo

22-07-66

53

per ottenere dalla vostra
simpatica l'adesione e
con un voto contrario.

Io un poto- orgoglio
perchè credo a Lenin.
Ma questa non Togbe nulla.

Molto cordialmente

tuo Nello

54



Espresso

ESPRESSO
(EXPRÈS)
Mod. 24



55



On. Francesco De Martino

Museo - Bacoli

(Napoli)

12
56

Milano, 5 marzo 1986

Carissimo Armando,

Non ti stupisca questa breve lettera che viene non da un democri_
stiano, da un cattolico, ma soprattutto, se mi consenti, da un a_
mico che ha avuto modo di conoscerti ed apprezzarti in tempi lon_
tani.

Noi militiamo su posizioni diverse ma ho l'impressione che si abbia in comune un non cancellabile amore per certi "valori". Forse uto_
pici, ma sicuramente più solidi di quelli che appartengono ad una stagione storica tutta orientata verso l'opportunismo individuali_
stico, la corsa al potere, la genuflessione verso le mode.

Ho seguito con molta partecipazione (sebbene in quel periodo mi tro_
vassi all'estero) il Congresso del tuo partito. La delusione s'è in_
grigantita di fronte agli esiti che hanno portato alla tua esclusione dai vertici. Davvero non mi è parso un buon segno.

Vorrei quindi esprimerti -pur per quel nulla che conta- tutta la mia solidarietà ma, ben oltre questa, la stima affettuosa per un compor_
tamento coraggioso, chiaro e lineare. Che ti ha fatto e che ti fa onore. Sperando di poterti una volta o l'altra incontrare e con un caro saluto alla Emy, anche da parte di mia moglie,

Gian Franco
Pelle

bre 87 6 1 57

Il Ministro dei Lavori Pubblici

S.LUCIDO II Agosto 1966

Caro Francesco,

mi dispiace di dover inserire nelle tue giornate di riposo una "grana"politica;ma ritengo opportuno informarti.

Si tratta di AGRIGENTO e del comportamento della D. C.dopo il mio intervento alla Camera.Ritengo di aver detto molto di meno di quello che si dovesse dire;la Camera,nel suo complesso, ha apprezzato le mie dichiarazioni e cosi pure,per quanto mi è dato sapere,l'opinione pubblica.I compagni di gruppo presenti mi hanno espresso il loro consenso.

Nei vertici della D.C.reazioni negative;il presidente del consiglio mi ha convocato nel pomeriggio per manifestarmi il suo disappunto,non chiaramente motivato.Ha fatto riferimento ad autorevoli telefonate...E'stato un colloquio penoso,iniziato con Agrigento e concluso....con il compagno LE NOCI;al quale darei più fondi,a Bari,che non al presidente del consiglio!!

Ho risposto come dovevo.Tieni presente che per Agrigento l'atteggiamento di Moro è stato sempre di estrema prudenza.Subito dopo la frana non voleva andare ne'voleva che andasse Saragat; (che è stato invece vivamente sollecitato da me tramite Picella); poi non voleva il decreto legge per timore di dover riaprire la Camera con conseguenti dibattiti;infine avrebbe voluto che non si facessero dichiarazioni.

Il suo argomento principale nel colloquio con me è stato questo:non si può parlare prima che le commissioni di inchiesta concludano.Ho risposto che dalle commissioni attendiamo risposta sulle cause,sulle reponsabilità e sui responsabili.Ma i fatti e le violazioni(già d'altra parte accertati dalla commissione del vice-prefetto De Paola)non devono essere accertati.Si vedono e si toccano.

14
58

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il colloquio, freddissimo, si è concluso con un rinvio a settembre per un chiarimento politico generale con i 4 segretari. Così le cose con Moro; di esse avevo deciso di parlarti alla ripresa.

Invece ti scrivo perchè il presidente del consiglio ha avuto il cattivo gusto di inviarmi in copia una lettera a lui diretta dell'on. Rumor. Te la mando in visione con la lettera di accompagnamento di Moro. Il fatto mi ha vivamente irritato ed il mio primo impulso è stato quello di restituire al presidente la lettera del suo segretario con adeguate parole di commento.

Poi ho riflettuto e perciò ti scrivo per informarti e chiederti consiglio. Al gesto sgarbato e pesante di Moro non posso non rispondere. Forse la risposta migliore potrebbe consistere nell'inviare a lui il diverso giudizio nostro del PSI su quanto è avvenuto e sul recente dibattito. Ma in questo caso, se tu sei d'accordo, dovrei ricevere una tua lettera. In essa, dopo un giudizio sul recente dibattito, si dovrebbe accennare alla necessità di fare luce completa, senza escludere l'eventualità dell'inchiesta parlamentare. Penso che si ci arriverà. In ogni caso attendo di leggerti.

Tanti saluti cordiali

Aldo Moro

CAMERA DEI DEPUTATI

22.2.1966

Caro De Martino, non ho potuto avere il piacere di parlarti direttamente, ed ho esposto a Labriola il mio punto di vista sulla questione del sottosegretario, ovviamente per la parte che mi riteressa.

Come sai sono alla terza legislatura. Ho sofferto che sono risultato il primo dopo eletto, dopo 9 primarie, dei nuovi deputati che aspirano all'incarico di sottosegretario.

Ho l'impressione dell'ingiustizia della segnalazione preferenziale, e l'effetto è reale

*

affaggio di Lecce.

Da lungo tempo sono affettuosamente legato alla sua tradizione.

Ho avuto l'onore, considerando pure l'elevato, e considerando che la Campania è stata sempre esclusa nella rappresentanza governativa, e considerando lo sviluppo del processo di unificazione, fu per me valore, e di suo godimento, ben d'intendere la mia candidatura.

Sarei, se mi son fermato di ruberà anch'io, e la prima volta, un minuto di tempo. Finisco di porre gratamente all'attenzione degli elettori e dei Signori

8-12

61

LEGGI SUL REFERENDUM

Il Governo si è finalmente deciso a presentare il disegno di legge per regolare l'attuazione del referendum popolare di abrogazione delle leggi e degli atti aventi valore di legge,nonche' di quello necessario per le leggi costituzionali.Le legge regolatrice era stata sollecitata da deputati dell'opposizione fin dal giugno 1948,in occasione delle dichiarazioni del Governo sulla sua politica generale.In quel tempo il Governo s'era impegnato ad emanare questa e le altre leggi relative ad organi e strumenti costituzionali e poiche' esso tardava ad adempiere a questo impegno, vari mesi or sono ad iniziativa di chi scrive e di altri colleghi fu presentata alla Camera una proposta di legge per regolare l'attuazione del referendum.Tale proposta fu sottoposta all'esame di un sottocomitato della commisione per gli affari interni,il quale procede' con lentezza nei suoi lavori,in attesa che il Governo presentasse il suo progetto. Ora questo è avvenuto e forse oggi molti sono coloro che hanno interesse ad un sollecito esame del tema,nella speranza di poter usare il referendum in primo luogo per sopprimere dalla costituzione la parte relativa all'autonomia regionale.

L'impostazione del progetto governativo è molto diversa dalla nostra nello spirito che la informa. Le norme puramente tecniche coincidono in vari punti e su di esse non si accendera' certo alcuna seria controversia.La piu' viva discussione cadra' invece sulle parti,che hanno evidenti finalita' politiche, e cioe' l'esercizio del diritto di referendum ed i suoi limiti ed il ricorso alla Corte costituzionale.

Il nostro progetto non stabilisce limiti all'esercizio del diritto di chiedere un referendum e di provocarne l'attuazione, se non quelli che sono insiti nel tempo necessario al procedimento.Il referendum puo' essefe chiesto subito dopo la pubblicazione di una legge e deve svolgersi nel piu' breve tempo possibile.I cittadini possono chiedere un numero illimitato di referendum su oggetti diversi. Le complicate procedure e le lungaggini burocratiche sono ridotte al minimo.

Il progetto del Governo si ispira ad una concezione opposta.Esso stabilisce che il referendum puo' aver luogo soltanto in un giorno del mese di ottobre e prevede l'impiego di una scheda unica, con tre divisioni, in modo da poter essere adoperata per tre referendum.Ne consegue che in un anno non possono svolgersi piu' di tre referendum e che essi possono aver luogo, anche a distanza di un anno da quando la legge,di cui si chiede l'abrogazione,venne emanata, se per avventura la pubblicazione abbia avuto luogo proprio nel mese previsto per il referendum:in tal caso dovra' attenedersi proprio l'anno successivo.

A difesa di questa costruzione dell'istituto è facile immaginare quali argomenti si adducano.Si dice che non è possibile esporre il paese ai pericoli, finanziari e politici,di un continuo sommovimento;che non si puo' giungere all'assurdo di permettere una votazione ogni settimana;che la costituzione non esclude che qualche limite si debba pur porre e cosi' via. Tutti questi argomenti si riducono in sostanza ad un solo:sfiducia nella maturita' del costume e nella responsabilita' dei cittadini e sovratutto dei partiti politici,che li dirigono;donde la necessita' di una democrazia paternalistica,nella quale appunto un

"paterno"Governo predisponga i mezzi piu' adatti,per evitare che le anime dei buoni siano traviate e si perdano.Ed al fondo delle cose vi è l'interesse politico di limitare al minimo possibile gli strumenti di opposizione.
Questi argomenti sono deboli.Il referendum fu inserito nella costituzione per volere del partito oggi dominante.Esso è uno strumento di democrazia diretta,che consente di sottoporre perfino gli organi legislativi al controllo popolare.Il suo presupposto storico è la maturita' del costume ed un forte e sviluppato senso di responsabilita' civile del paese, nonche' dei dirigenti politici,che esprimono i grandi interessi sociali e le forze collettive. Una costituzione, che prevede questo strumento,contiene implicito un giudizio positivo e favorevole su tali qualita' del popolo.Nel sostenere durante i lavori per la costituzione l'opportunita' di introdurre il referendum il partito d.c. dava allora questa valutazione:che cosa lo induce a mutare opinione oggi ?
Un esame sia pure sommario della materia convince che non è possibile alcun limite legale, se si eccettui quello derivante dalla costituzione e relativo alle materie escluse dal referendum, cioe' le leggi tributarie e di bilancio,di amnistia e di indulto,di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Se infatti in un anno vengono presentate,nei modi fissati dalla legge,piu' richieste di referendum, quali di queste avranno il loro corso? Quali saranno preferite? Quelle presentate per prima ? Quelle,su di cui per prima e' stato condotto a termine il procedimento preparatorio ? Quelle piu' importanti ? E chi giudichera' della maggiore o minore importanza ? E quale sara' la sorte delle altre ? Saranno rinviate al prossimo anno? E se in due anni saranno presentate numerose richieste di referendum, quanti anni converra' attendere per espletarle tutte ? Le difficolta' e gli ostacoli potrebbero essere ancora lungamente enunciati.
Aggiungasi,che il sistema governativo induce le forze politiche avverse ad una guardinga e sospettosa gelosia:ciascuna vorra' prevenire le altre,per evitare di essere esclusa dal turno per quell'anno; ciascuna vorra' accaparrarsi il numero massimo di referendum consentiti e cosi' si avra' probabilmente un artificioso moltiplicarsi di richieste.
E'chiaro che il referendum regge in quanto sia a priori esclusa l'ipotesi di abusi:cosi' in genere regge tutta la democrazia,la quale rimane affidata al costume.Se questo decade o non è maturo, la legislazione non puo' farci nulla: quest'idea charismatica della legislazione è ben misera ed ingenua di fronte alla possente realta' della storia ! Il solo limite all'abuso,che conti, è quello posto dal costume e dall'interesse di tutti i partiti di non esporsi ad avventure,destinate a cadere nell'indifferenza generale o ad essere riprovate da una schiacciante maggioranza contraria.I grandi partiti delle classi lavoratrici condividono il giudizio favorevole contenuto nella costituzione e lo mantengono;le classi sociali,che essi rappresentano hanno tale senso di misura e di responsabilita' da non esporsi certo alla avventurosa richiesta di referendum a getto continuo.
Il nostro progetto non prevede alcuna garanzia costituzionale;esso lascia al Presidente della Repubblica la responsabilita' di emanare il decreto per convocare gli elettori a votare sulla richiesta di referendum.Il progetto governativo da' invece al Governo il diritto di ricorrere alla Corte costituzionale,per far dichiarare che si tratti

di materia sottratta a referendum.Stranissima concezione,che svela l'intrinseca debolezza di una maggioranza,cosi' massiccia e pure cosi' desiderosa di sfuggire alle responsabilita'! Si assuma il potere esecutivo la responsabilita' di dichiarare,che il referendum non puo' essere concesso, perche' la costituzione lo vieta ratione materiae! Lo dichiari il Governo e lo proclami il Presidente della Repubblica con suo decreto: contro questo atto, se mai, i proponenti avranno il diritto di ricorrere alla Corte costituzionale od alla magistratura ordinaria. Ma che un Governo si riservi, esso solo, il diritto di impugnare la richiesta di referendum, cio' è davvero inaudito e rivela la singolare mentalita' di questa nuova classe "democratica".

Francesco De Martino

64

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE (F. I. A. P.)
UNIONE ROMANA DELLA RESISTENZA

IL PRESIDENTE

ROMA, LI 18 gennaio 1968
PIAZZA ADRIANA N. 5 - TEL. 653 808

RACCOMANDATA R.R.

RISERVATA-PERSONALE

On.le Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Segretario Nazionale
PARTITO SOCIALISTA UNITARIO

00186 - R O M A

Via del Corso N°. 476

Caro De Martino,

ti rimetto copia dell'appunto rimesso ieri a Nenni che - nel Tuo Ufficio-me ne fece richiesta l'altra sera a conclusione della conversazione ch'ebbi con lui, prima che iniziasse il colloquio con Te sui noti argomenti.

Credo d'aver fatto bene l'altra sera a parlargli chiaro sia sulla situazione generale che di giorno in giorno va deteriorandosi (come si fa ad opporsi alla inchiesta parlamentare?), sia sull'errato e timido comportamento di Tremelloni che, pel suo modo di intendere, ha danneggiato la situazione e compromesso il partito. Questi - come dissi - sono i motivi per cui dopo circa un anno di collaborazione, ora non lo vedo nè gli scrivo più. Penso di aver fatto il mio dovere, ma lui non ha avuto coraggio di compiere il suo, seguendo una strada sbagliata.

Per quanto riguarda le notizie di cui all'appunto allegato in copia, bisogna fare di tutto per evitare la nomina del Gen. Vedovato a Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Le Forze Armate, specie gli elementi sani, non vogliono politicanti, nè strumenti (pericolosi) nelle mani di politici. Il giudizio sull'intera classe dirigente è del tutto sfavorevole e non solo negli alti gradi militari.In genere lo spettacolo offerto è assai triste! Ed invano sono stati i miei tempestivi avvertimenti...

Per attaccamento al partito (cui rimango fedelmente disciplinato) e per evitare che la situazione possa ampliarsi, degenerare ed investire ogni settore, seguo gli eventi, ingoiando, però, veleno quotidianamente, sorretto soltanto dall'amore alle Istituzioni e fedeltà agli ideali per cui tanto sangue versarono i nostri migliori fratelli.

Anche dei nostri Ministri - come già precisato a voce - si parla

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE (F. I. A. P.)
UNIONE ROMANA DELLA RESISTENZA

IL PRESIDENTE

Segue lettera-raccomandata r.r.
all'On.le Prof. Francesco
De Martino del

ROMA, LI 18 gennaio 1968

PIAZZA ADRIANA N. 5 - TEL. 653.808

male. Forse Pieraccini avrebbe fatto meglio a dimettersi. Senza con ciò nulla accettare o pregiudicare, ma per l'opinione pubblica...

Sol che sorga il sospetto il socialista (a differenza dei D.C.) si dimette e lascia libero corso all'accertamento ed alla Giustizia, (sia pure per tattica) data la critica situazione di sapore qualunquista.

Tutte le soluzioni presentano due aspetti, certo. Ma com'è possibile pei socialisti continuare in queste condizioni?

Desidererei vederTi. Stamane ho telefonato invano.

Ci vediamo domenica a Napoli.

Abbracci

Tuo fratello tuo affmo

Alligati: Uno

3

65

APPUNTO RISERVATO

E' assolutamente sconsigliabile VEDOVATO, Capo di Stato Maggiore Generale alla Difesa: suprema carica da cui dipendono tutti gli altri Capi di Stato Maggiore, tutte le Forze Armate compreso il SIFAR.

In tal caso sarebbe meglio lasciar stare le cose come stanno fino alle elezioni. Sarebbe cioè il minor male.

Il Gen. VEDOVATO, tra l'altro, in un solo anno (1967) ha avuto tre promozioni:

a) Comandante 3° Corpo d'Armata a MILANO
b) F.T.A. a VERONA
c) Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (in sostituzione del Gen. De Lorenzo).

Buona e corretta norma consiglia la permanenza a tale posto in quanto i frequenti mutamenti turbano le già turbate Forze Armate.

E' persona di Andreotti, maggiore responsabile delle degenerazioni su cui la Commissione dovrà portare innanzi l'annunciata indagine. Il Vedovato è ritenuto da Colleghi ed inferiori di una determinata corrente politica e di preciso indirizzo andreottiano.

Anche la Marina e l'Aeronautica ne soffrirebbero.

Come Capo di Stato Maggiore Generale alla Difesa occorre un Ufficiale del tutto estraneo alle ultime vicende. Un Generale del prestigio (ed imparzialità) come Beolchini, oppure un Ammiraglio come Cantù o Michelagnoli.

16.1.68